



Documento sintetico intervento Ugl 14^ commissione Senato: salario minimo

Il salario minimo nella Unione Europea è un tema di grande rilevanza in quanto da tempo se ne parla, ma ancora non si è raggiunta una soluzione condivisa tra tutti i 27 stati che ne fanno parte.

Il salario minimo, è una necessità assoluta per garantire una esistenza dignitosa adeguata alle esigenze dei lavoratori della UE e alle loro famiglie. Purtroppo nella realtà dei fatti molti lavoratori non riescono ad avere garantiti degli standard minimi con le retribuzioni ricevute, il dumping salariale, è un modo per imprenditori per nulla rispettosi del lavoro dei propri dipendenti, per fare avere vantaggi commerciali. Il dumping salariale è favorito da politiche aggressive volute dei singoli Stati, che puntano a fare concorrenza sleale a quei Paesi che hanno una legislatura sul lavoro più garantista nei riguardi dei lavoratori. Non in tutti i Paesi UE si hanno regole e retribuzioni definite dai contratti di categoria solo in 6 paesi esiste questa possibilità in altri 21 esiste una sorta di salario minimo non uguale per tutti gli Stati, stabilito dalle singole legislazioni.

Si crea così una sorta di Babele retributiva che sommata a quella contributiva crea squilibri tali che il costo del lavoro varia da paese a paese e chi retribuisce meno il lavoro ha indubbi vantaggi in termini di competitività. Serve una legislazione unica per il lavoro in tutta Europa e questo potrebbe garantire pari opportunità di accesso ai mercati per le imprese e garantire ai lavoratori retribuzioni dignitose, superando anche le differenze retributive di genere che penalizzano in particolare le donne. Innescando anche investimenti nella ricerca per migliorare le lavorazioni e garantire una migliore qualità di prodotti e servizi.

Ma tutto questo non basta, perché i paesi UE qualora, riuscissero a parificare le retribuzioni in funzione delle mansioni svolte, equiparando la retribuzione dell' operaio di Berlino a quella dell'omologo di Napoli, comunque dovrebbero confrontarsi con un mercato globalizzato dove paesi come Cina, India e in generale tutti quelli emergenti continuerebbero a poter entrare nei mercati europei con prodotti a prezzi considerevolmente più bassi di quelli delle aziende di area UE. A questo punto come uscirne?

- 1) Proponendo dazi doganali per disincentivare l'acquisto di prodotti extra europei?
- 2) Imporre un marchio alle produzioni europee che rispettano standard di alta qualità?
- 3) Imponendo ai Paesi che vogliono commerciare con i Paesi UE regole comuni sulle Politiche salariali?

Non crediamo si possa applicare solo una delle tre soluzioni che proponiamo, ma servirà mettere insieme più di una. La UE dovrà darsi delle regole certe sul lavoro e sulle retribuzioni minime tra tutti i Paesi che ne fanno parte, ma nello stesso tempo, crediamo sia necessario, salvaguardare i lavoratori e le aziende Europee, contro il dumping derivante dalla globalizzazione.

Ogni paese deve avere pari opportunità di poter accedere sui mercati internazionali a parità di condizioni senza avere vantaggi da minor costo del lavoro.

Vanno salvaguardati i diritti e la dignità dei lavoratori ad ogni latitudine ma vanno evitati i trasferimenti di attività da un Paese all'altro per sfruttare lavoratori di Paesi dove non esistono le più elementari regole che garantiscono dignità e giusta retribuzione.

Per finire, bisogna mettere al bando in tutto il mondo lo sfruttamento del lavoro minorile.